

# L'apicoltura nell'isola di Creta

ROSA PRIORE

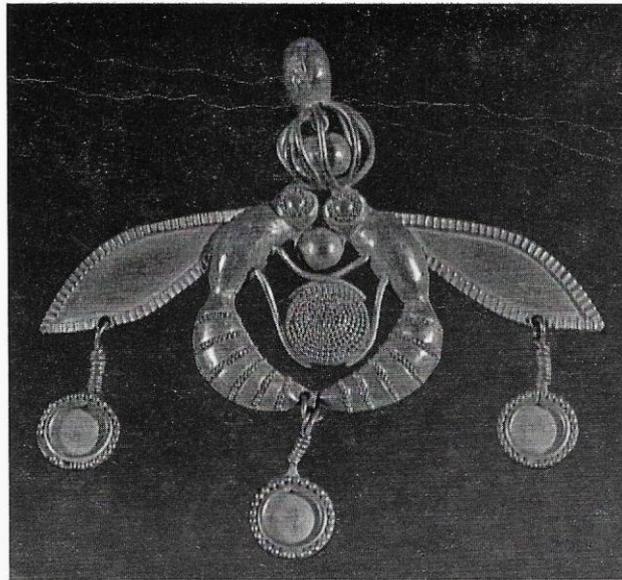


Fig. 1 - L'ape di Malée, emblema del XXVII Congresso internazionale di Apicoltura.

Una particolare attenzione, per la sua antichissima origine, bisogna rivolgere all'Apicoltura nell'isola di Creta di cui si hanno già notizie sin dal 3500 a.C., come si apprende dalla mitologia e fanno fede i numerosi reperti archeologici rinvenuti a Phèstos e a Cnossos, costituiti da arnie e da monili di oro, fra i quali è famosa l'ape di Malée, conservata nel Museo di Heraclion, rappresentante due api che reggono con le zampe un favo di miele di forma circolare, simile a quello

costruito dalle api nell'arnia tubolare di argilla. Il monile è importante non solo per il suo valore intrinseco ma quale testimonianza di un'antica tecnica apicola d'avanguardia ed in relazione a ciò è stato scelto come emblema del XXVII Congresso Internazionale di Apicoltura (Atene, 14-20 settembre 1979) (Fig. 1).

Nella storia dell'evoluzione dell'arnia, l'apicoltura greca in generale ed in particolare quella cretese, con i suoi reperti suffragati dalle descrizioni non dettagliate di scrittori



Fig. 2 - Arnie coniche orizzontali in terracotta.

dell'antichità, fra i quali Erodoto e Pausania occuparono un posto importante.

Si apprende, infatti, che i tipi di arnie usate erano di giunco intrecciato, di legno e di terra; nessuna viva testimonianza è pervenuta per i primi due tipi; l'arnia in legno è da considerarsi l'antesignana, soppiantata successivamente da quella costruita con terracotta, di cui quella a favi mobili prelude la tecnologia dell'arnia moderna, la cui manipolazione però era abbastanza faticosa per il peso e la fragilità del materiale per cui si fece ricorso al *paniere* costruito con vimini intrecciato con le pareti rivestite di argilla, sterco e paglia, molto più leggero e meno fragile.

Con la scoperta nell'età minoica della cottura in forno di oggetti di terra, l'apicoltura greca trasse notevole vantaggio potendo usufruire di arnie di argilla cotta molto più resistenti e di facile produzione a cui erano dediti i numerosi artigiani dell'isola. Una tradi-

zione che ancora si conserva in molti villaggi dell'isola.

Diversi i modelli di arnie in terracotta ed in particolare quella conica orizzontale in terra, quella verticale in terra ed i «*Vraski*».

Le prime sono costituite da un tubo conico poggiato a terra orizzontalmente della lunghezza di 67 cm (Fig. 2). Le due aperture, anteriore e posteriore, rispettivamente di 35 e 22 cm di diametro, sono chiuse da due dischi di corteccia di pino o di legno fissati al bugno con argilla, lasciando un varco di 10 cm in quello inferiore per consentire il passaggio delle api. I favi sono verticali, paralleli, ma fissi e costruiti a partire dal centro verso le due estremità e sono ovviamente di forma circolare così come quello rappresentato nell'ape di Malée (Fig. 1).

L'altro modello, sempre conico, è reso più maneggevole perché accorciato a 39 cm compreso il fondo e può essere sistemato al suolo in posizione verticale. Il diametro delle due aperture, in alto ed alla base, resta invariato (35 e 22 cm), mentre una fenditura alla base di mm 6 x 80 consente il passaggio delle api. Sull'apertura in alto sono poggiati a copertura e parallelamente, 10 righelli di legno lunghi 45 cm e larghi 35-38 mm, al di sotto dei quali le api costruiscono i favi. La modifica sostanziale consiste nella possibilità di poter estrarre i favi singolarmente, rendendoli, per la prima volta nella storia dell'Apicoltura, mobili come lo sono nelle arnie attuali.

È da questo modello che nasce poi l'arnia *Vraski* che può essere definita l'antesignana delle arnie moderne. Infatti per la prima volta avviene la suddivisione dell'arnia in due sezioni, una superiore che occupa i due terzi dell'arnia dove le api costruiscono i favi iniziando dalle asticelle e quella inferiore per il restante terzo, riservato allo sviluppo della famiglia, nel quale si nota una galleria leggermente inclinata verso l'esterno per facilitare il defluire delle scorie e per far circolare le api.

La *Vraski*, fabbricata sempre in terracotta, ha la forma di un panierino di tronco di cono con un'apertura superiore di 41 cm di diametro; alla base una feritoria, in legno, di entrata al di sopra della quale si nota a circa 8-10 cm dalla base un foro di ventilazione di 10 mm di diametro. All'altezza di 30 cm dall'apertura superiore vi sono due manici



Fig. 3 - Arnia conica (a sinistra) e la «Vraski» (a destra).

che rendono più facile il maneggio dell'arnia.

La forma di tronco di cono impedisce la saldatura alla parete dell'arnia dei favi costruiti iniziando dalle asticelle, rendendo così molto facile la loro manipolazione.

Per difendere le api dal calore e dal freddo sulla parete superiore dell'arnia è sistemato un letto di fogliame protetto dal vento e dalla pioggia da un piatto di terracotta pesante 3-4 kg, munito di due manici e poggiato con la parte concava. Questo piatto, oltretutto, utile per conservare l'*houmeli*, un concentrato misto di miele e di acqua, utilizzato come sciroppo medicinale, e serve da abbeveratoio durante l'estate poggiandovi foglie di asfodeli per non far annegare le api (Fig. 3).

Nella parte occidentale dell'isola è tipico il famoso *paniere* di vimini intrecciato a forma di tronco di cono, senza fondo, con l'apertura più grande rivolta in alto, ricoperta da righelli di 35 mm di larghezza posti l'uno accanto all'altro in maniera da costringere le api a costruire per ciascuno di essi una favo a partire dalla base inferiore verso l'interno del panier. Un leggero intonaco di argilla, paglia e sterco sulla parete interna

funge da isolante al freddo ed al calore e spesso uno strato di terracotta argillosa, fatta eccezione di una piccola superficie centrale di 10 cm di larghezza per consentire il passaggio dell'aria, protegge la parte esterna; un piccolo spiraglio alla base di circa 10 cm consente l'ingresso delle api (Fig. 4). I panieri poggiato su leggeri declivi della roccia o su appositi supporti levigati consentono lo scolo delle acque piovane e evitano l'invasione di erbacce.

In effetti, come si è già detto, il panier rappresenta una revisione dell'arnia *Vraski* a questa preferibile ancora tutt'oggi per la sua leggerezza e facilità di manovra e di trasporto. È molto interessante sottolineare che l'antica arnia cretese a favi mobili e suddivisa nelle sue due parti, superiore ed inferiore, è stata di esempio all'arnia moderna (Fig. 5).

Attualmente l'Apicoltura cretese è ricca di alveari, contando circa 80.000 colonie, in un territorio di 8000 m<sup>2</sup>, di cui ben 5000 ancora con arnie tradizionali *Vraski* e panieri. Gli apicoltori sono circa 3000, il 90% dei quali dilettanti.

La produzione totale di miele è di circa 800



Fig. 4 - Paniere greco con favi costruiti a partire da listelli di legno.

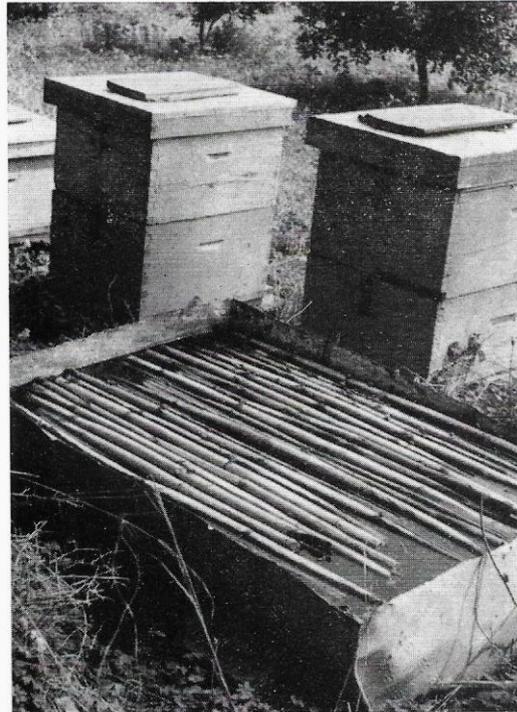


Fig. 5 - Arnie moderne con un abbeveratoio.

tonnellate con produzione media per colonia di 10 kg. Le principali fonti mellifere sono il Timo, l'Origano, la Salvia, gli agrumi e, nella parte orientale, piccole quantità di Pino. Le condizioni climatiche favoriscono abbondanti fioriture e quindi ottima produzione di miele che anche per il basso grado di umidità (circa il 15%) sono considerati pregiati.

Resta da concludere segnalando l'ape cretese che, per le sue caratteristiche di docilità, di attività ed alta produttività differisce dalle api della Grecia continentale.

*Si ringrazia sentitamente il dott. C. Zymbragoydakis per l'omaggio delle fotografie.*

---

*L'Autore:*

Prof. Rosa Priore, Istituto di Entomologia Agraria. Portici (Napoli).

---